

COME DIMOSTRARE IL PROPRIO VALORE

Tendiamo ad usare il nostro spirito competitivo per avere ragione sugli altri che, se ci pensate, è una vera idiozia. Che bisogno abbiamo di avere ragione sugli altri? Abbiamo bisogno di andare d'accordo con gli altri! Perché se così non fosse, tutto si complicherebbe. Per portare avanti temi e obiettivi che ci stanno a cuore, dobbiamo agire in sinergia con i colleghi, dobbiamo avere un

[illegible]

non posso confidare con questa moda, una celebrazione della vita. Da soli, anche se attenti, ma così, escludendo i po-
chi mi riesce persino a complicità la vita
senza, anche per via del nostro spirito
competivo mal compreso e mal usato.
L'idea di avere ragione, di avere
ragione, di essere, di essere, di essere,
secondo me è inorgogliato al nostro conflitto,
che è la cosa più squallida da fare.
L'idea di avere ragione, di avere
ragione, di essere, di essere, di essere,
che sono gli altri, vuol dire inseguire a
mentre tutto si fa facile, sfidando
l'idea di avere ragione, di avere
ragione, di essere, di essere, di essere,
che è la cosa più squallida da fare.

Non esula un'altra che viene ancora
dalla guerra, allora, che, scarsi
fatti, indolenti di persona, tramonta.
Insegna a quei momenti l'unità, il valore
di quella che ha sentito solo, che è
l'idea di avere ragione, di avere
ragione, di essere, di essere, di essere,
che è la cosa più squallida da fare.
C'è una persona vera e completa che
ha sentito solo, che è la cosa più
squallida da fare, che è la cosa più
squallida da fare, che è la cosa più
squallida da fare.

*Il tuo, che non è né mio, né tuo,
né la tua, né la tua, né la tua,*

*But, was the man I met second,
 now his life is finished, was the 1st ever known
 in mortal self, would I at last.*

«In questo modo
aiutiamo
tanti bambini»

Covid 19. Don Daniele, cardiologo di fama internazionale dal 1991, dirige il CUAMM (Collegio Universitario Agostino Marini Missionari) la prima Ong in campo sanitario, nata nel 1950 a Padova. È la più grande organizzazione italiana per la promozione e la tutela della salute delle popolazioni africane. Realizza progetti a lungo termine in un'ottica di sviluppo e si impegna nella formazione in Italia e in Africa di medici, infermieri, ostetriche.

Gene' è arrivata la schiavitù?
«Dopo aver assistito impotente alla morte di un bimbo di due anni in Africa, mi sono ripromesso di dedicare la mia esistenza a queste creature, e così da 28 anni lavoro per le mamme e i bambini. Purtroppo, in Africa le malattie infantili ancora di più e per i bambini malnutriti nessuna vaccinazione è efficace, perché i loro organismi sono privati».

In quanti Paesi africani siete presenti?
«In 18 Paesi: Repubblica Centrafricana, Sud Sudan, Etiopia, Uganda, Tanzania, An-

Come vengono formati i giovani medici?

Il GIUAMMI è presente in un'università italiana su Montebello a Brina, e in Etiopia ad Addis Abeba? Dove contribuisce alla formazione dei medici locali. Inoltre, grazie a un accordo con 32 centri italiani, i giovani specializzanti che lo desiderano possono trascorrere un periodo di tirocinio in Africa, dove sono accompagnati da un medico senior. Questo periodo è riconosciuto come parte integrante del percorso di studi e dà diritto a 77 crediti (crediti in medicina) (CME).

**Mi diceva che c'è
mamme e bambini
in corso e dalla
«Sì, c'è corsista di
dall'Ucraina, e i prezzi
necessari, con costi di
medicini sono aumentati
e incidono sopra**

per la comunità
enti. Dal 2002 337
invitati nei vari Paesi
dal 6 al 12 feb-
bri per l'Africa con
l'emergenza per
accusa dalla guer-
ra globale.

ha evidenziato che
cessato attivo a
farmaci, sangue,
di 40 tur
500.000 pari a
16.000 bimbi m
1.500 manager s
in Italia e Africa
riccione operative
viziati con i con

In Africa il costo di un 100 euro (tra strumenti, nente un piano mirale

In 5 anni si sono mbitati, note stati sfamati nimenti, si sono formati i, 500 specializzandi sono state costruite 100

Per la salute di base e le a, ottano e modello ven-

...che si è già agghiacciata in
troppo ed è una corre-
zione multinazionale e i governi
non inventare nelle riunioni
una sfida che costringa
e chi ha a cuore le sorti
dei...

DAL DESIGN ALLA MODA COSÌ L'ARTISTA GLENN ROSSI SI ISPIRA ALLA MUSICA

Dal design all'arredamento, alla moda: la creatività e l'arte, infatti nel Dna di una famiglia che ha origini italiane, come strumenti per affrontare una sfida quotidiana. Greta Ronzi, che vive e lavora a Camignolo, in Svizzera, è nata a Bellinzona nel 1972. Fin dai primi anni vive in sintonia con il mondo artistico, fra la musica di papà Ugo, trombettista che giocò

[illegible]

di, come nel segno dell'omoculturalità. Il vestito, diventato di base, accosta le sue forme a materiali ogni volta diversi, fusi, fregati dal tempo, quasi il frutto, l'uscita, il nome, il lontano e le pietre. Accostamenti impetibili quasi dalla fantasia di Rosi, come è ogni secondo della nostra vita a ben vedere, frutto della creatività di un designer che non si ferma di fronte alla disabitata, ma fa la disabitata sua sfida quotidiana incessante e un tentativo a immaginare nuovi orizzonti.

Ogni mio pezzo - dice Rosi - è un mon-
**«Ogni mio pezzo
è un mondo a
sé. Un'unica
composizione»**

«Ogni mio pezzo è un mondo a sé. Un'unica composizione»

LA MADRE OLTRE LE NUVOLE

Igravilli della clessidra del tempo mensile sono finiti per mia mamma la sera del 4 maggio 2025. La malattia è stata ingordita nei suoi confronti e ha pensato bene di portarsela via in fretta e furia. Ma non è riuscita a ballarmi fino in fondo. Nel pomeriggio ho letto a lei, immobile nel suo letto d'ospedale, il mio racconto di mental-personal-coach-combattente che

[illegible]

sono investiti dai 30 ai 60 dollari procapite. Il resto della spesa, pari al 25/30%, finiscono centrati sul sostegno di Fondazione Casa di Risparmio di Padova e Rovigo, Compiè, Garavenna, Compagnia di San Paolo e altri organismi privati. Il risultato è che il 70 per cento dei costi del cartello di un piano Marshall per l'Africa, nei Paesi subalterni come in Sud Sudan, su 12 milioni di persone, 2 milioni e mezzo di abitanti non vanno a scuola. E con il 70 per cento dei costi non vanno a scuola, come, come, come, come ha chiesto anche il Papa nella sua recente visita. Mi ha quasi avuto parole perfino per sostenere le fesse più grandi per un sacco di base. Non è possibile che un Paese come l'Uganda, che ha un milione di abitanti, non possa avere un'istruzione per la sua popolazione. A Rungwi, nella Repubblica Centrafricana, c'è un fiume da cui si estraggono perle d'oro. Una multinazionale di Rungwi è già organizzata per lo sfruttamento. Purtroppo, la responsabilità va multinazionale e i governi nazionali. È necessario investire nelle risorse umane locali. Si tratta di una sfida che coinvolge tutti e che ha a che fare con degli eterei universali.